

Il Viminale si prepara a gestire l'accoglienza "I profughi potrebbero essere molti di più"

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Duecentotrentacinque mila immigrati pronti a partire? Ma potrebbero essere anche molti di più». Ufficialmente, da nessuno dei ministeri interessati alla partita libica arriva conferma della cifra di possibili partenze verso l'Italia fornita dall'inviato Onu Kobler. Ma ufficiosamente c'è chi ammette che il numero non solo è credibile: potrebbe pure essere una previsione per difetto, se la Libia non riuscisse a stabilizzarsi. Difficile fare stime precise, ma la cosa certa è che la Libia è Paese di transito per molti africani che vedono l'Europa come un miraggio (degli arrivi in Italia, per la gran parte proprio dalle coste libiche, oggi il 26 per cento è nigeriano, il 16 eritreo, l'8 del Gambia, della Costa d'Avorio, del Sudan e della Guinea, a seguire gli altri Paesi). Potenzialmente potrebbe arrivare un numero enorme di migranti, uno scenario preoccupante che spiega facilmente l'impegno italiano e dell'Occidente per supportare e garantire la riuscita del governo Serraj: «Con la stabilizzazione del Paese si può sconfiggere il terrorismo e far fronte ai flussi migratori»,

spiegava il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni da Vienna qualche mese fa al fianco proprio di Faye Al Serraj e del segretario di Stato americano John Kerry.

Per ora, i flussi di migranti in arrivo sulle nostre coste sono del 5,15 per cento superiori allo stesso periodo dell'anno scorso. Secondo i dati del Viminale, aggiornati a ieri, 128.397 sono le persone sbarcate da noi, contro le 122.113 del 2015 e le 127.755 del 2014. A dicembre dell'anno scorso si è raggiunta quota 153.842, un po' meno dell'anno prima (170.100). Se 235 mila persone arrivassero a Augusta, o Pozzallo, o Reggio Calabria (i porti più interessati dagli sbarchi), vorrebbe dire una volta e mezzo il numero totale dell'intero anno scorso.

«Certo sappiamo che ci sono migranti disponibili a partire sulle coste libiche, ma non abbiamo stime sul numero», si limitano a dire al ministero dell'Interno. Dove si devono preoccupare di gestire l'accoglienza e lo smistamento nelle varie regioni: la più generosa, col 13 per cento dei migranti, è la Lombardia, seguita dalla Sicilia (nove per cento) e poi da Lazio, Veneto, Piemonte e Campania (tutte all'otto per cento).

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

